

L'Etna insiste distrutta una stazione dell'Ingv

ALFIO DI MARCO PAGINA 12

IL VULCANO IN ERUZIONE. Sesta crisi parossistica in 9 giorni dal cratere di Sud-Est. Lava in Valle del Bove

L'Etna torna a sputare fuoco e cenere

Distrutta una stazione dell'Ingv. Pioggia nera sino a Giarre e Riposto

ALFIO DI MARCO

«Imponente, spettacolare, travolgente»: sono tre aggettivi con cui i tanti turisti che ieri mattina erano sull'Etna hanno commentato l'ennesima eruzione lampo del vulcano attivo più grande d'Europa. La sesta crisi parossistica in soli nove giorni dal cratere sommitale di Sud-Est ha avuto inizio alle 11 e si è conclusa tre quarti d'ora più tardi.

Quarantacinque minuti di fuoco caratterizzati da fontane di lava alte centinaia di metri, da una colonna di materiale piroclastico che, spinta dal vento, ha provocato una pioggia di cenere e lapilli sul versante orientale, e da due colate laviche che si sono riversate una nella desertica Valle del Bove e l'altra per alcune centinaia di metri sul fianco meridionale del gigante: questa colata ha inghiottito la stazione di rilevamento dell'Ingv posta al Belvedere. Nessun pericolo per i centri né per il polo turistico di Etna Sud e la stazione d'arrivo della Funivia. E' rimasto aperto lo scalo aereo di Fontanarossa, mentre la ricaduta di cenere lungo la costa, a ridosso dell'abitato di Giarre e Riposto, ha creato qualche problema lungo l'autostrada Catania-Messina.

I violenti fenomeni di ieri mattina sono stati preceduti, mercoledì, da un'intensa attività esplosiva all'interno della voragine centrale dove si è aperta una bocca eruttiva proprio a ridosso del diaframma tra Cratere Centrale e Bocca

Nuova. Ieri mattina, invece, il flusso magmatico si è spostato sotto il Sud-Est, scatenando la spettacolare eruzione.

Nella fase più acuta dei fenomeni, una porzione della sella tra il vecchio e il nuovo Sud-Est è sprofondata, aprendo una bocca da cui si sono sprigionate fontane di lava, una colonna di cenere e una colata lavica che si è diretta verso Sud. Allo stesso tempo si è attivata un'altra bocca a ridosso della base del nuovo Sud-Est da cui si sono replicati gli stessi fenomeni.

Al termine della fase acuta, la colata sul fianco meridionale avanzava ancora per forza d'inerzia verso la Valle del Bove, mentre quella emersa verso Est era ancora alimentata, riversandosi anch'essa nella Valle del Bove.

«Il quadro - spiega Domenico Patanè, direttore dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - è in rapida e marcata evoluzione. Lo dimostrano, del resto, le sei crisi parossistiche in meno di dieci giorni. Non solo. Sono sempre molto alti i valori di anidride solforosa emessa dai quattro grandi crateri sommitali, come imponente è la deformazione del suolo sempre a livello sommitale».

«Inoltre - continua Patanè - abbiamo registrato l'esaurimento della camera magmatica superficiale che fino allo scorso anno ha alimentato i fenomeni sommitali. Adesso, ad essere attivo è il dicco di risalita che alimenta il sistema di



condotti del Centrale e del Sud-Est. Dico che pesca nella camera magmatica profonda, portando in superficie magma nuovo e molto ricco di gas».

«A questo punto cosa potrà accadere? Difficile stabilirlo in queste condizioni - conclude il direttore dell'Osservatorio Etneo -. Di certo il quadro è in evoluzione e l'attività eruttiva che potremo definire "lampo" proseguirà ancora per parecchio tempo. Proprio come accadde nel 2000 quando le crisi parossistiche del Sud-Est furono una sessantina».

IL RUGGITO

Sequenza fotografica della spettacolare eruzione dell'Etna
(foto M. Di Marco)

